

RAMMARICANDOCI PER LA BELLEZZA DELLA SPOSA

di Niccolò Re



Niccolò Re

Rammaricandoci

per la bellezza

della sposa

Editore: **VISIOGEIST**

Collana: **Lo Sgargabonzi
presenta**

Pagine: **160**

Ebook: **Epub, Mobi, Pdf**

Prezzo: **16 € (libro) 9 € (ebook)**

Pubblicazione: **2021**

ISBN: **9788890917042**

Distribuzione: **Directbook -**

Fastbook www.directbook.it

COMUNICATO STAMPA

“Lo Sgargabonzi presenta”, la nuova collana lanciata dalla casa editrice Visiogeist, si apre con “Rammaricandoci per la bellezza della sposa” di Niccolò Re (Sarzana, 1986). Il libro è una raccolta tra il giornalistico e il dissacrante, Re si diverte a dissezionare e smascherare pulsioni, caratteri e desideri ripescati nella storia e nella cultura nazionalpopolare degli anni Ottanta e Novanta, ricostruendo una giovinezza individuale e collettiva che richiama nel lettore una nostalgia liberatoria.

DALLA QUARTA DI COPERTINA

Un’antologia di racconti divertenti, morbosi, crudeli e caleidoscopici, proprio come l’autore, Niccolò Re: Rammaricandoci per la bellezza della sposa, il libro che inaugura la collana Lo Sgargabonzi presenta, è un pasto misto avventuroso e trifolato, straripante personaggi, situazioni, pallonate, Boris Eltsin, tv color, Italsider, Califano, partigiani, Scandinavia, Fedro Francioni, Ianaioli, Gianni Bugno. Ogni pagina è un dardo avvelenato scagliato sul carapace di una tartaruga millenaria, un sasso di quattro chili lanciato in acqua sperando rimbalzi, un neonato rinviato in tribuna da uno Zoff non più lucido. Niccolò Re ha la qualità e il piglio dei grandi: un narratore subdolo, vampiresco e manipolatore, nei cui testi non sono le battute e i paradossi che contano (nonostante siano geniali), ma lo sguardo allucinato e insieme lucidissimo, la psicologia sottilmente prepotente, la logica destabilizzata con aplomb giolittiano. Il suo politicamente scorretto non ti fa sentire il migliore della chat del calcetto per averci riso sopra e, al contempo, nemmeno indugia nel meccanismo satirico ormai scontato del farti sentire in colpa: ti fa invece avvertire che è in corso una sorta di mesmerizzazione a tue spese, un improvviso picco d’azotemia, come se il narratore ti prendesse per mano e ti convincesse, passo dopo passo, che quello scempio che racconta in fin dei conti è normale, decente, auspicabile. Nelle sue visioni c’è vaporizzata fra le coordinate per asindeto questa bambagia letale, in cui lo senti farti da balia verso la decadenza e la fine, drenandoti lucidità e rendendoti l’esperienza della decomposizione tenera, la putrefazione sexy e la mineralizzazione roba da grande bomber, degna del miglior Cesare Romiti. Te ne stavi tranquillo sul divano col libro in mano e i Soerba alla radio, un attimo dopo sei sul bordo d’un precipizio in punto di fare il grande salto, con Niccolò Re al tuo fianco che ti carezza la testa per dirti che andrà tutto bene. Perché Re è soprattutto un raffinato sovvertitore della logica, capace di rendere logico l’irreale e scaraventarti su un tappeto persiano volante da televendita televisiva che però scopri funzionare. Un illusionista, una strana specie di mistico, un demiurgo a cui non può che venire naturale aggrapparci, fino allo schianto paradossale.

L’AUTORE

Niccolò Re nasce a Sarzana (Sp) il 21 maggio 1986. Giornalista, lavora per il quotidiano online Città della Spezia. È appassionato di sport, storia e musica.

LA COLLANA LO SGARGABONZI PRESENTA

La collana è curata da Alessandro Gori, scrittore comico e creatore della pagina Lo Sgargabonzi, definito da Internazionale “il più grande scrittore comico italiano”. La priorità è quella di pubblicare opere di quegli scrittori umoristici che si svincolano più possibile dal fine ultimo della risata. Scrittori per i quali ridere non è lo scopo e spesso nemmeno il mezzo. E per i quali la comicità è un atto personale, libero, sfaccettato, malmostoso ed esoterico, in cui la psicologia dell’Io narrante è prepotente e materica. La risata come dischiusa dei propri meandri, come gesto isterico pollockiano non per sdrammatizzare la realtà ma per drammatizzarla. Una lente sulla disperazione e la solitudine irrisolvibile dell’essere umano mortale dinnanzi al caos indeterministico che lo risucchia. E magari con delle battutine simpatiche su Bruno Gambarotta.